

Rapporto di maggioranza della Commissione della Gestione sul MM nr. 37 accompagnante i conti preventivi del Comune e dell'azienda acqua potabile della città di Locarno per l'anno 2006.

Locarno, 8.5.2006

Egregi Colleghi,

in questi ultimi anni la situazione finanziaria dei comuni, in particolare quella dei centri, è sensibilmente peggiorata, accentuata dalla diminuzione dei gettiti fiscali, soprattutto quale conseguenza della crisi economica che il nostro cantone sta subendo dagli inizi degli anni '90.

Anche la città di Locarno sta vivendo un momento difficile. Basterebbero pochi dati sulle finanze comunali per inquadrare la situazione, ma non vogliamo dilungarci sulle cifre: Locarno registra in debito pubblico alto, un gettito pro capite inferiore alla media dei centri e alla media cantonale ed un moltiplicatore aritmetico superiore a quello politico.

I dati completi sono contenuti nel MM nr.37 relativo ai preventivi 2006.

Leggendo qua e là si ha l'impressione che tutte le colpe siano da ascrivere al crollo dei gettiti fiscali.

Così facendo si dimentica un po' troppo in fretta che i disavanzi d'esercizio degli enti pubblici, ossia i deficit della gestione corrente, altro non sono che la differenza tra i ricavi e le spese correnti e che, per tanto, un occhio particolare deve essere prestato anche all'evoluzione delle spese.

Un altro elemento che svia l'attenzione del lettore (e contribuente) dalle vere cause dell'attuale crisi finanziaria è la tendenza a voler inquadrare il discorso economico sull'arco di una sola legislatura.

Verso la fine degli anni '80, abbiamo vissuto un momento particolare della politica comunale.

Erano ancora anni grassi: il mercato immobiliare all'apice dell'ebollizione, le sopravvenienze dei gettiti fiscali erano una regolare (bella) sorpresa dei conti consuntivi del Comune.

Alcuni segnali erano, tuttavia, già più che evidenti: un importante rialzo dei tassi di interesse, un surriscaldamento poco salutare dell'economia (in particolare dell'edilizia). Eppure il PF della legislatura 1989-1992 era stato costruito sul "rilancio della spesa pubblica", inteso non solo come rilancio degli investimenti, ma anche, e in modo prioritario, come rilancio della spesa corrente.

Per quanto concerne gli investimenti, sul finire degli anni '80, Locarno ha dato il via ad un ambizioso programma di realizzazione. Una parte importante l'hanno avuta i lavori di ripristino degli stabili comunali: pensiamo a palazzo Morettini, a casa Rusca, a Casorella, allo stabile Piazzetta de' Capitani che, con altri, costituiscono l'ossatura di quel polo culturale al quale Locarno ambisce. Il Comune ha inoltre avviato i lavori di ristrutturazione della casa S. Carlo, delle scuole Saleggi, ...

Ha partecipato al finanziamento dei lavori di costruzione della galleria Mappo- Morettina, nonché a quelli per l'interramento della Centovallina, l'edificazione della rotonda di Piazza Castello,...

Infine, l'iter - assai laborioso - per la progettazione e l'attuazione dello stabile di pronto intervento. Sempre in quegli anni altre opere, come la ristrutturazione del Castello o la sistemazione di Piazza Grande e di Largo Zorzi (progetto Snozzi), dopo aver superato la fase progettuale, sono rimaste nel cassetto per la mancanza di mezzi finanziari.

Dal 1988 al 1996 Locarno ha realizzato opere per ben 125'000'000, in media circa 14'000'000 di franchi all'anno di cui 85 a proprio carico.

Si tratta di un onere importante che ha contribuito all'aumento del debito pubblico della città da circa 70'000'000 nel 1988 ai circa 120'000'000 attuali.

Questi dati sono significativi per capire nell'integrità la situazione poco attraente, ma non drammatica della città.

L'altro dato di fondamentale importanza di cui il cittadino-contribuente deve essere dettagliatamente informato è il seguente.

Come apparso recentemente sulla stampa, i nuovi accertamenti e valutazioni in merito al gettito fiscale, effettuati anche sulla base dell'ultima emissione d'imposte del mese di marzo, indicano una discordanza fra gettito valutato in sede di allestimento di preventivo (33,35 mio) e quello stimato ad oggi (32,1 mio). Si rileva quindi un minor gettito di circa 1,25 mio.

Queste valutazioni sono state effettuate partendo da dati del 2003 e del 2004.

Dunque, l'evoluzione del gettito 2003 è stato condizionato da diversi fattori di cambiamento che hanno cumulato i loro effetti: quarto pacchetto fiscale, passaggio al sistema di tassazione annuale, sgravio occulto generato dal meccanismo di neutralizzazione, stagnazione economica, anziché l'ipotizzata ripresa.. Sempre nel 2003, i Comuni hanno inoltre dovuto considerare gli effetti del primo pacchetto fiscale, entrato in vigore nel 1997 a livello cantonale, ma rimandato a due riprese a livello comunale. Infatti, il primo pacchetto, contiene misure che, per le persone fisiche, vanno a beneficio esclusivo dei redditi medi. Comuni, come il nostro, con una marcata presenza di contribuenti appartenenti alle categorie medio-basse sono quindi confrontati con effetti sul gettito superiori all'effetto medio-cantonale.

In più, anche le conseguenze determinate dagli sgravi del quarto pacchetto, sono diverse nei singoli comuni rispetto alla quantificazione effettuata a livello cantonale. La presenza di famiglie con figli a carico o di pensionati fanno subire al Comune una flessione di gettito più importante.

È comprensibile che, alla luce della congiuntura economica non favorevole, la principale preoccupazione del Comune è stata quella sugli effetti della neutralizzazione. I timori per l'impatto di uno sgravio occulto superiore a quanto pronosticato si è rivelato del tutto fondato. Anche per il Cantone il meccanismo di neutralizzazione ha avuto un effetto di contrazione del gettito. Governo e Parlamento hanno per questo motivo deciso di applicare un supplemento di imposte (3.823 % nel 2004, 2.215% nel 2005). Di fronte alle ripetute richieste dei Comuni, per voce dell'ACUTI, che richiedevano un'analoga correzione, il Consiglio di Stato non ha invece ritenuto di accogliere queste legittime pretese (solo in occasione delle decurtazioni a carico dei Comuni decise dal Cantone con i preventivi 2006, il Consiglio di Stato è ritornato sulle sue posizioni, ammettendo un supplemento di imposta dello 2,215 % ma solo per l'anno 2006. Pertanto è rimasto l'effetto devastante dei fattori suindicati per i Comuni, ed in particolare per comuni della stratificazione fiscale come la nostra città.

Il Cantone ha ritenuto che i Comuni, avessero avuto piena facoltà di procedere analogamente, avvalendosi degli strumenti a propria disposizione, quali moltiplicatore d'imposta comunale per recuperare questo possibile ammanco di gettito.

Così il Municipio, dopo aver corretto verso il basso di franchi 1.5 milioni la valutazione del gettito con il consuntivo 2003 (rispetto all'anno precedente), dopo le verifiche aveva dovuto ricorreggere il dato relativo al gettito delle persone fisiche in sede di discussione in CC dei conti consuntivi di un ulteriore milione di franchi.

Ora prendiamo nota che le ultime valutazioni indicano un'ulteriore contrazione del gettito 2003, con conseguenze destabilizzanti anche per questi preventivi 2006.

Gettito	2003	2004	2005	2006
A preventivo	34.3	33.5	33.2	33.4
A consuntivo	31.8	32.4	-	-
Effettivo (v. att.)	30.1	30.6	31.4	32.1

Quanti danni hanno creato questi sgravi fiscali e le diverse modifiche della Legge tributaria!

Il Comune deve mostrare il pugno di ferro con il Cantone affinché non vi siano più aggravii decisi unilateralmente dal Cantone, in quanto anche il Comune ha i suoi diritti da far valere, soprattutto a tutela della propria cittadinanza.

Essere il polo di una regione urbana funzionale è una posizione che va riproposta, difesa e rafforzata. Ma dobbiamo anche essere coscienti che i compiti e le responsabilità andranno condivise con altri. Si tratta di passi concreti che vanno intrapresi con tutta la disponibilità del caso. Il coinvolgimento di altre forze politiche avviene solo se si è disposti a trattare con loro partendo da un piano di modestia ed equità, approfondendo intenti partecipativi tipici di chi ha mentalità aperta e che non vuole imporre né tanto meno imporsi. La centralità di Locarno può degnamente essere sostenuta dall'autorevolezza che deriva dall'esperienza, dall'organizzazione strutturale, dalle molteplici capacità organizzative. Le recenti situazioni legate alla colonia Vandoni e al Parco Robinson siano da insegnamento.

È necessario, inoltre, che il comune continui a svolgere, con l'impegno di sempre, la sua attività in campo sociale, in collaborazione con altri enti pubblici e privati.

Sì, la situazione è preoccupante, ma non drammatica. Non lasciamoci coinvolgere dal vortice delle cifre che per altro hanno anche una valida motivazione e che il cittadino deve conoscere per poter capire.

Il preventivo 2006 sottolinea il momento delicato delle finanze comunali. Come abbiamo visto, la rigidità della spesa è legata anche a decisioni del passato che non possono essere cancellate dalla sera alla mattina, piuttosto che a nuovi progetti o a recenti disegni politici.

Il gettito fiscale dà importanti segnali di cedimento, mentre le spese per l'assistenza e per chi è in difficoltà sono destinate ad aumentare sempre di più.

Tutto ciò ha portato alcuni commissari a riflettere in questi termini.

«Come andare avanti? È la domanda che tutti gli amministratori comunali si pongono di fronte all'incertezza che regna sovrana in questi ultimi tempi. Non si potrà continuare a ridurre qua e là le spese, pensando di poter sempre mantenere invariata la quantità e la qualità dei servizi offerti.

Non possiamo più, quindi, effettuare solo una politica finanziaria.

Spesso il dibattito sulle finanze si gioca sul piano politico ed emotivo. E alcune cadute di tono, tradotte in attacchi personali o metafore demagogiche, si sarebbero evitate volentieri, soprattutto perché si perdono di vista alcuni argomenti economici di base che dovrebbero dominare qualsiasi discussione di questa portata.

Fissarsi un obiettivo relativo ai conti pubblici è indubbiamente una scelta positiva: ma non può esistere una buona politica finanziaria senza una chiara linea da seguire.

Il debito pubblico, come già menzionato in precedenza, è elevato, ed è questa tendenza più che il suo livello generale a preoccupare veramente.

Gli scenari catastrofici che sono stati paventati sono però il frutto di un'analisi più politica che economica. Innanzitutto perché spesso accompagnati da accostamenti che poco hanno a che vedere con la teoria economica.

Si potrebbe addirittura affermare che il deficit pubblico è più la regola che l'eccezione.

Ora, il Comune non è tenuto a riequilibrare il suo budget anno dopo anno, ma sarebbe addirittura auspicabile il contrario: a causa dell'impatto della sua azione sull'attività economica di un paese, è più che normale che lo Stato sia deficitario in periodi di recessione compensando poi con gli eccedenti durante la fase più espansionistica. »

Per risanare i conti si possono diminuire le spese o aumentare le entrate. Il preventivo 2006 parla più che altro di economie.

Ma bisogna distinguere due tipi di spese: quelle correnti, di consumo, e quelle d'investimento. Se un deficit risulta da sprechi e consumi inutili è negativo; ma se, al contrario, è provocato da forti spese dirette verso gli investimenti a lungo termine non è assolutamente negativo.

Esso finanzia infatti un bene o un servizio che avrà una redditività futura per la società (come per esempio gli aiuti alla formazione promossi a livello cantonale e federale). A questo riguardo, la Commissione della Gestione, intende sottoporre alla vostra attenzione i seguenti investimenti produttivi:

- sviluppare ulteriormente il concetto di città giardino, e le relative strategie per la sua creazione, che dovrà assolutamente poggiare su una pianificazione di stampo moderno e qualitativamente elevato. Pianificazione, che dovrà essere sviluppata assieme a specialisti del ramo, come architetti paesaggisti o in collaborazione, per esempio, con scuole come l'Accademia di architettura di Mendrisio. Proprio nell'ottica di una migliore qualità urbanistica, per le nuove voluminose aree della città che saranno destinate all'edificazione residenziale (ad es. il comparto 4), auspichiamo profonde riflessioni perché ciò avvenga all'insegna della sensibilità e dell'omogeneità, senza piegarsi ad interessi speculativi.
- Impegnarsi nella caratterizzazione di Locarno come città culturale - valorizzando il comparto di Città Vecchia - e come capitale nazionale del cinema. Qualità che, unite agli eventi turistici di primo piano, Moon and Stars in primis, concorrano a potenziare l'immagine e l'offerta turistico-ricreativa, creando un indotto economico di cui tutti i cittadini, operatori turistici inclusi, potranno beneficiare.
- Non stancarsi mai di cercare sinergie col privato, in tutti i campi. In particolare, per quel che riguarda la politica culturale: occorre infatti individuare le possibili vie per l'interazione pubblico-privato, per il rilancio di Casa Rusca e Casorella.
- Sostenere questa politica di investimenti produttivi con analisi rigorose e dettagliate, anche dal punto di vista contabile.

A tal proposito ricordiamo la lettera (rimasta sinora senza risposta) inviata dalla nostra commissione all' attenzione del Municipio, inerente gli investimenti per le canalizzazioni, laddove si raccomandava, tra l'altro, l'utilizzo dei contributi dei privati per detti lavori e non per altri scopi.

Quindi se gli investimenti delle trasformazioni economiche, ambientali e sociali generate da scelte politiche del presente risultano essere produttivi, allora ridurli è un errore. Anche perché un investimento è produttivo quando permette alle generazioni future di essere all'altezza.

Inoltre, si chiede al Municipio di:

- portare avanti la riforma dell'amministrazione, dando seguito all'impegno politico-gestionale necessario per ottenere risultati concreti. Risultati che, come detto, non devono misurarsi unicamente in una razionalizzazione delle uscite, ma anche nell'incremento delle entrate.
- Non escludere di assumere personale avventizio nei periodi caldi dell'anno, per svolgere compiti volti a migliorare l'immagine della città e quindi le relative cadute economiche. Pensiamo ad esempio, alla pulizia dei giardini e alla raccolta dei rifiuti.
- Ripensare in termini di formali i rapporti di cortesia tra residenti e amministratori. Occorre infatti promuovere, sempre di più, l'immagine di un'amministrazione disponibile, cordiale e costantemente al servizio degli utenti. In particolare, invitiamo il Municipio a ripensare la forma di accoglienza per i nuovi domiciliati, sull'esempio di quanto accade in altri comuni: non è raro, che fuori dalla città, i nuovi arrivati vengano ricevuti dalle autorità per un cordiale benvenuto. Ciò contribuirà a migliorare ulteriormente l'immagine dell'amministrazione comunale, e, quindi a rendere la città ancora più attraente.

- Abbiamo l'impressione che i capiservizio non riescano a svolgere compiti dirigenziali in quanto oberati da mansioni che non competono loro. Occorre ripristinare la figura dirigenziale nella sua competenza.

Si sente sempre parlare di debito pubblico solamente in termini di interessi da pagare ogni anno. Si dimentica però il buon livello di competitività di alcuni nostri settori che dipende dalle condizioni quadro messe a disposizione dal Comune, sia attraverso le infrastrutture sia in termini di qualificazione della manodopera.

Anche queste considerazioni portano alcuni commissari a presentare un'altra riflessione di fondo. *«Abbiamo visto che un obiettivo da perseguire in politica finanziaria è sicuramente un approccio positivo. Ci si può interrogare sul carattere di questo preventivo '06 e sugli obiettivi.*

Gli scopi globali del documento proposto, sono stati stabiliti in maniera adeguata, ma il fine ultimo, l'equilibrio di bilancio, è troppo ambizioso.

In altre parole ci si interroga sulla tempestività di una misura del genere.

Non si deve infatti pensare di compensare gli eccessi fatti nel periodo di "vacche grasse" (quando non si badava a spese) con un'esagerazione nel senso opposto: ridurre drasticamente le uscite durante una recessione potrebbe soffocare la timida ripresa economica che stiamo vivendo.

Da ultimo ci si può interrogare sulla natura di un obiettivo posto in questi termini: frenare la spirale all'indebitamento.

In una società sviluppata i criteri di decisione relativi alla politica finanziaria, dovrebbero andare al di là di una semplice contabilità fra uscite ed entrate.

Nessuno dubita che bisogna frenare questa tendenza pericolosa.

Una soluzione, come quella proposta dall'Esecutivo, non può tuttavia frenare questa spirale: essa rimette solo il contatore a zero.

Senza un intervento più profondo non si risolve il problema di base, che è quello di ripensare i margini di intervento del Comune, le sue uscite e le sue entrate, per renderlo più efficiente ed al passo con i tempi.

Senza un'analisi più approfondita anche una ripresa congiunturale ridurrebbe solo il disavanzo pubblico dovuto alla crisi o agli sgravi, ma non allevierebbe il deficit strutturale.

L'obiettivo della città tende a riportare il bilancio in pareggio, ma non risolve il problema di base che invece si pone: frenare definitivamente la spirale. È questo un dato di fatto, il rischio è che riducendo la politica finanziaria ad un esercizio di contabilità ci si illuda di aver una buona politica finanziaria. »

I sottoscritti commissari invitano, alla luce di queste riflessioni, ad approvare il preventivo 2006, oltretutto ampiamente fuori tempo massimo; questo non significa dare un "buono si stampi" per futuri preventivi di questo tipo o con queste conclusioni. È fondamentale, inoltre, ricordare l'importanza di una continua e dettagliata comunicazione tra il Municipio e la Commissione della Gestione. Ci attendiamo strategie assai più incisive rispetto a quelle avute finora.

(f.to)

Fabio Chiappa (relatore)

Massimo Respini (relatore)

Fabio Sartori (relatore)

Elena Zaccheo (relatore)

Mauro Cavalli

Luca Giudici

Ronnie Moretti